



Associazione Nazionale dei Pedagogisti Italiani

Iscritta nell'elenco del Ministero della Giustizia di cui all'art. 26 del d. lgs. n. 206/2007 con decreto del 08.02.2013

Membro dell'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza - Ministero per le Politiche della Famiglia

Delegazione Italiana della Federazione Europea dei Professionisti della Pedagogia (FEPP)

Sede legale: Roma – domicilio casella postale 13191, 00185 Roma - www.anpe.it - e-mail anpe@anpe.it C.F.96154980583

CONVEGNO NAZIONALE

TEMPO DI GIOCARE , TEMPO DI NARRARE

=

TEMPO PER EDUCARE

25 gennaio 2014

Torino



CITTA' DI TORINO



Con il patrocinio della Città di Torino

In collaborazione con le Biblioteche Civiche Torinesi

REPORT

a cura di Luisa Piarulli, presidente nazionale ANPE

Cos'è dunque il tempo? Se nessuno m'interroga, lo so; se volessi spiegarlo a chi m'interroga, non lo so [...] Senza nulla che passi non esisterebbe un tempo passato; senza nulla che venga non esisterebbe un tempo futuro; senza nulla che esista, non esisterebbe un tempo presente (S. Agostino, Confessioni)

Il convegno ha rappresentato un tempo prezioso durante il quale il numeroso pubblico e i relatori hanno condiviso aspetti fondamentali dell'educazione; sembra che le categorie kantiane *spazio-tempo* oggi non hanno più il tempo di darsi forma, superate dalla categoria velocità. Il grosso rischio a cui siamo tutti sottoposti e in misura maggiore i soggetti in età evolutiva, è perdere memoria di cosa è stato, di che cosa potrà essere, di che cosa è; rintracciare quel sottile filo d'Arianna capace di dare senso al nostro progetto di vita diviene sempre più difficile.

La nostra è una società capitalizzata dalle immagini e dalle tecnologie di ogni tipo che non vanno certo demonizzate, ma pur riconoscendone potenzialità e nuove opportunità, non possiamo non considerarne le criticità e i pericoli in assenza di un'efficace mediazione educativa.

Il *Nunc* la fa da padrone e il pericolo è acquisire l'unidimensionalità del tempo, con un preoccupante

rallentamento della dialettica identità/alterità e “perdere il contatto con l’altro significa perdere il contatto con se stessi” (M. Pollo)

Il tempo dell'orologio, della clessidra, del mondo, va sostituendo il tempo interiore, soggettivo, vissuto, a scapito della relazione.

DONARE IL TEMPO ALLA PAROLA rappresenta una delle priorità dell'Educazione, ritrovare il tempo del racconto, del “C'era una volta”, di occhi da leggere, di un volto nel quale rispecchiarsi perchè il volto parla, “è esso stesso a rendere possibile, e a cominciare ogni discorso” (Lévinas).

Dall'indagine riportata dal Gruppo di lavoro per la Convezione sui diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza, emerge che non viene sufficientemente riconosciuto il diritto al gioco. Mentre Bollea sottolinea che non riconoscere il tempo del gioco può rappresentare una forma di abuso psicologico verso i bambini!

Vanno recuperati il tempo dell'avventura, il tempo del futuro, il tempo del libero associarsi, il tempo dell'immaginario, il tempo della sosta per trovare il senso nel groviglio delle sollecitazioni esterne e imparare a so-stare anche nel conflitto, come scrive Daniele Novara. I bambini e gli adolescenti di oggi hanno tutto salvo spazio e tempo per loro, salvo libertà, spontaneità, possibilità di tentare e di sbagliare, comunque di rischiare in modo sano. Espropriazioni vere e proprie che insinuano “il disagio della normalità” e che nega sempre più l'incontro dialogico IO-TU che permette il NOI.

I relatori hanno evidenziato che il disagio della normalità conduce inevitabilmente a forme di comportamento che sono espressione di disadattamento e devianza, soprattutto in adolescenza, quando il senso è ancora più difficile da individuare.

Che cosa propone la Pedagogia allora?

Bisogna ritrovare il tempo di educare, di raccontare.

Raccontare che cosa? Fiabe, storie di vita dei genitori e dei nonni nell'ottica della riappropriazione dell'oralità. E la scuola? Una scuola meno medicalizzata, rispettosa dei processi naturali di crescita del soggetto in età evolutiva, capace di ascoltare, di rispettare anche il dis-astrarsi (Lévinas) ovvero di pensare, di immaginare. Una scuola che può anche divertire senza dimenticare i contenuti, come ha sottolineato il professor Imperiale a proposito della matematica, una disciplinata che deve passare anche attraverso il gioco o l'esperienza narrativa quotidiana. Filastrocche e contatto rappresentano momenti di preziosa comunicazione, sostiene la dr.ssa Citriniti, perchè i bambini sanno *cum-prendere* sin dai primi momenti di vita.

Suggestiva è stata l'interpretazione della fiaba di Peter Pan proposta dalla dr.ssa Bonino che suggerisce di reimparare a giocare con le storie, con le parole, con il racconto per non perdere memoria di sé, sia da piccini che da grandi.

Recuperare il tempo del gioco rappresenta anche una forma di prevenzione di forme di dipendenza in adolescenza, come il gioco d'azzardo- ricorda la dr.ssa Favole- la quale attraverso un esauriente panorama storico-pedagogico, ricorda la valenza formativa, socializzante, relazionale del gioco.

Durante il convegno sono stati offerti spunti di lavoro agli insegnanti: utilizzo del metodo autobiografico, scrittura di biografie che sempre s'intrecciano, “il gioco dell'oca” autobiografico, giocare con il proprio nome, esperienze di progetti intergenerazionali... tutte attività che conducono alla formazione di un'identità solida, nell'ottica dell'autenticità.

È un percorso formativo che non ha interruzioni.

Non medicalizziamo la scuola- è stato più volte ribadito! Scuola e famiglia, primarie agenzie educativo-formative, hanno bisogno di tempo *per riprendersi il tempo di educare*. La dr.ssa Piarulli invita le istituzioni a impegnarsi sinergicamente al fine di promuovere le condizioni per raggiungere l'obiettivo.

La Pedagogia si pone il compito di sostenere, incoraggiare, supportare, sensibilizzare genitori,

educatori e chiunque abbia a che fare con bambini e adolescenti, per riconsentire il *“c'era una volta un bambino/a....che ha tanto camminato, sconfitto orchi e streghe, attraversato mari e ucciso mostri, e infine, con l'aiuto di una fata, è giunto al castello dove l'attendeva una principessa...e... vissero felici e contenti”*, che altro non è che l'esperienza di vita di ciascuno. Ma per fare esperienza occorre tempo, il tempo di crescere che non è un gioco ma passa anche attraverso il gioco, il volto, la parola. Il tempo è un dono.

Ringraziamenti per i saluti iniziali, la fiducia, il riconoscimento verso le iniziative ANPE, per le costruttive proposte di collaborazione, per la concessione del patrocinio vanno:

- alla Città di Torino, Città Europea dello Sport 2015
- all'Assessore allo Sport e al tempo libero- Città di Torino, Stefano Gallo
- all'Assessore alle Politiche Educative – Città di Torino, Maria Grazia Pellerino e a Simone Vincenzo
- al Cipes e al vice presidente regionale Giovanni Romano
- alle Biblioteche Civiche Torinesi, in particolare alla dr.ssa Gabirella Carrè, alla dr.ssa Patrizia Zanetti e a tutti coloro che hanno permesso la buona riuscita tecnica del convegno
- al Centro Didattico Borgione, al dr. Tati Bavastrelli e suo efficiente team

Si ringraziano inoltre per la concessione del patrocinio:

- l'Ufficio Scolastico regionale Piemonte
- il GRIMED
- la Federazione Pedagogica Europea
- l'Agenzia Pedagogica Europea